

## Il sistema stradale di età romana: genesi ed evoluzione

*Il contributo presenta una ricostruzione del sistema stradale di età romana nel territorio cremasco e della Geradadda. Nello specifico, vengono esaminate le seguenti questioni: il rapporto della viabilità romana con le precedenti piste di età protostorica, la data di costruzione delle strade, l'esatto percorso dei tracciati stradali, le sopravvivenze delle vie romane nelle strade di età medievale e moderna.*

<sup>1</sup>Questo contributo riprende volutamente il titolo di un lavoro di Carlo Pia-strella di alcuni anni or sono: "Il sistema viario del territorio cremasco, storia ed evoluzione"<sup>2</sup>; in questo articolo lo studioso cremasco svolgeva un'analisi della legislazione sulle strade durante il dominio visconteo e veneziano che conduceva, attraverso lo studio dei toponimi e della documentazione storico-archeologica, a constatare i retaggi del sistema stradale di età romana in epoca medievale e moderna. La presente ricerca, invece, svolgerà il percorso inverso, ricostruendo l'opera di organizzazione del territorio impostata dai Romani sui precedenti percorsi di età protostorica e le sopravvivenze del sistema stradale così creato in età medievale e moderna.

Se per l'Italia la costruzione delle *viae publicae*<sup>3</sup> da parte dei Romani faceva da supporto alla penetrazione militare e alla politica di progressiva annessione della penisola attraverso l'impianto di coloni<sup>4</sup>, diversa è la situazione per l'area compresa tra il Po e le Alpi. Questo territorio, abitato da popolazioni di stirpe celtica o venetica, alleate con i Romani o ad esse sottomesse dopo le guerre del 200-191 a.C., venne interessato solo in minima parte dall'impianto di coloni romani o latini<sup>5</sup>. Esso era per lo più lasciato alle popolazioni indigene, legate ai Romani con lo statuto di *populi foederati* e sottoposte al regime provinciale (la *Provincia Gallia Cisalpina* o *Togata*)<sup>6</sup>; solo nel corso del I secolo a.C. esse furono progressivamente inserite nello stato romano con piena cittadinanza, attraverso la concessione prima del diritto latino (*lex Pompeia*, probabilmente nell'89 a.C.), poi del diritto

1 Ringrazio quanti mi hanno agevolato nella stesura di questo articolo con suggerimenti e segnalazioni: il Prof. G.L. Gregori e la Prof.ssa L. Migliorati dell'Università di Roma "La Sapienza", la Prof.ssa J. Schiavini Trezzi dell'Università/Archivio di Stato di Bergamo, O. Moro del Gruppo Archeologico "Aquaria" di Gallignano, il Dott. C. Pizzamiglio del Gruppo Storico-Archeologico di Castelleone, la Dott.ssa M. Verga Bandirali, il Dott. F. Caramatti, il Dott. F. Tadini, la redazione di "Insula Fulcheria". Naturalmente mi assumo la piena responsabilità di quanto affermato nell'articolo, compresi eventuali errori.

2 PIASTRELLA 1998.

3 Sulla definizione di *viae publicae*, strade costruite dal governo centrale su suolo pubblico e servite dal *cursus publicus*, vedi DALL'AGLIO 1988 e RATHMANN 2002, con bibliografia precedente. Sulla possibile estensione della definizione di *viae publicae* anche alle *viae vicinales*, strade locali di collegamento degli insediamenti rurali (*vici*) vedi il frammento di Ulpiano, *Dig.* 43, 8, 22 con il commento di PIASTRELLA 1998, pp. 58-63.

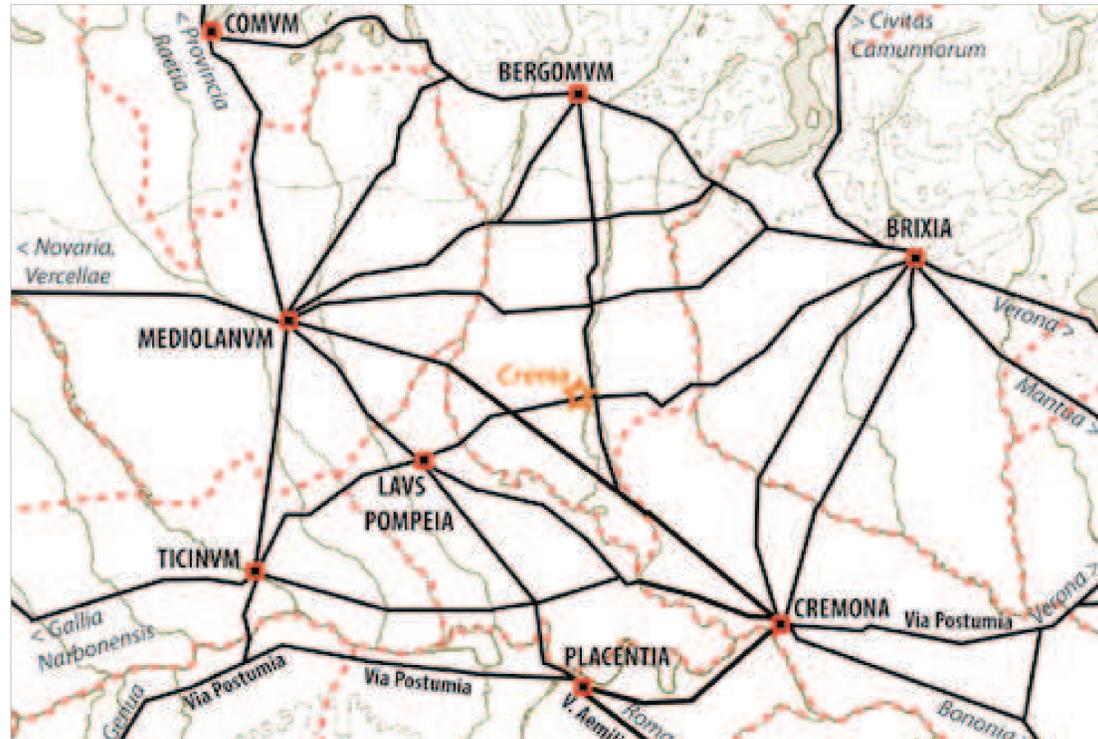
4 COARELLI 1988, p. 35 e pp. 41-42.

5 Stanziamenti di coloni a Nord del Po si ebbero con le fondazioni di diritto latino di Cremona (218 a.C.) e Aquileia (181 a.C.) e con la colonia di diritto romano di *Eporedia* (Ivrea) nel 100 a.C.. Va inoltre ricordata la deportazione dei Liguri Statielli nel 172 a.C. a Nord del Po, in un territorio evidentemente confiscato alle popolazioni indigene.

6 La provincia fu istituita almeno a partire dall'81 a.C. e fu soppressa nel 42 a.C. (CÀSSOLA 1991, pp. 30-44, con bibliografia precedente); essa comprendeva a Sud anche il territorio cispadano che però fu interessato, fin dal III secolo a.C., da massicci impianti di coloni.

1.

Carta della pianura lombarda in età romana con i principali percorsi stradali; in linea rossa tratteggiata sono indicati i confini amministrativi dei municipi/colonie (ricostruzione dei tracciati stradali derivata da GABBA 1984, PASSERINI 1953, TOZZI 1972 e TOZZI 1990).



romano nel 49 a.C.<sup>7</sup>.

Parallelamente all'assimilazione giuridica della Transpadana al resto dell'Italia si verificò una progressiva romanizzazione dei costumi e della società e anche il paesaggio antropico venne ridisegnato secondo il modello romano: vennero costruiti centri urbani che divennero i capoluoghi dei diversi *municipia* (il popolamento gallico in Transpadana era rimasto ad uno stadio pre-urbano) e le campagne vennero riorganizzate attraverso la centuriazione. A questa riorganizzazione del territorio va connessa la costruzione delle *viae publicae*, che servivano essenzialmente a collegare tra loro i capoluoghi dei *municipia* e che, dove possibile, cercavano di interferire il meno possibile con le maglie centuriali, allineandosi ad esse o tagliandole di 45°.

Chi scrive condivide la tesi "ribassista" secondo la quale la *lex Pompeia* comportò soltanto una modificazione dei rapporti tra indigeni e romani ma permetteva alle

7 Vedi LURASCHI 1979.

comunità locali di mantenere la propria legislazione<sup>8</sup>, mentre il fenomeno sopra descritto di riorganizzazione della società e del territorio in chiave pienamente romana andrebbe abbassato al momento della concessione della piena cittadinanza. Anche la documentazione archeologica suggerisce che le grandi trasformazioni verso una compiuta romanizzazione siano avvenute dopo il 60 a.C.<sup>9</sup>.

Per quanto riguarda le *viae publicae*, considerazioni sia di natura topografica che archeologica fanno propendere per una loro definitiva sistemazione all'incirca tra l'età cesariana e la media età augustea. Faccio alcuni esempi: la strada da *Laus Pompeia* a Cremona utilizza, nel tratto da Acquanegra all'Adda, un decumano della centuriazione di età triumvirale, quindi posteriore al 40 a.C.<sup>10</sup>; A Milano il tratto urbano della strada diretta verso *Laus Pompeia-Placentia*, che costituisce il raccordo con la *Via Aemilia*, si data, su base stratigrafica, tra la seconda metà del I secolo a.C. e l'età augustea<sup>11</sup>; sulla base della toponomastica storica parrebbe che il nome ufficiale della strada da *Mediolanum* a *Cremona* fosse *via Augusta* (vedi *ultra*), titolatura che ci riporta agli anni 27 a.C.-14 d.C..

La data di costruzione delle strade romane in Transpadana porta con sé un altro problema interpretativo, ossia l'identificazione dell'autorità responsabile della loro realizzazione. La costruzione delle *viae publicae* era competenza dei magistrati *cum imperio* (principalmente i consoli e i pretori) in età repubblicana, dell'imperatore dopo il 20 a.C.<sup>12</sup>. Nelle provincie, invece, essa dipendeva dai proconsoli;

8 Cfr. LURASCHI 1979.

9 Riguardo la nascita della città romana in Transpadana, viene spesso sottolineata la continuità tra i centri "proto-urbani" gallici e le città di età imperiale; in realtà il fenomeno non è così sistematico: vedi i casi di *Ticinum* (Pavia) e *Novaria* (Novara), costruite alla fine del I secolo a.C. su siti privi (almeno allo stato attuale delle ricerche) di consistenti insediamenti indigeni: GABBA 1984, p. 228, SPAGNOLO GARZOLI 2004, pp. 81-85. *Comum*, secondo Strabone V 1,6, fu rifondata nell'89 a.C. da Pompeo Strabone ma la città romana nella convalle non risale a prima dell'età cesariana: LURASCHI 1997, p. 355; la stessa situazione di *Comum* sembra proporsi per *Laus Pompeia*, altra città connessa all'azione ecistica di Pompeo Strabone. In generale, la costruzione delle città "di tipo romano" nella regione va datata ad età cesariano-triumvirale: TORELLI 1987; cfr. anche BONETTO 1998, p. 163. Anche i nuovi dati proposti alle Giornate di Studio di Torino "Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina", 2006 (atti editi nel 2007) non mi sembrano contrastare questa datazione.

10 TOZZI 1972, nota 61 a p. 34.

11 Come risulta dagli scavi archeologici effettuati a Piazza Missori durante la costruzione della linea metropolitana MM3: BLOCKLEY - CAPORUSSO 1991. Non credo si possa addurre come prova affidabile dell'esistenza, già nel 54 a.C., di una *via publica* da *Mediolanum* a *Placentia*, l'epistola di Cicerone *ad Q. fratrem* II 14 (13), scritta in quell'anno al fratello, in marcia verso le Gallie con le truppe di Cesare; essa si basa sulla correzione di *†Blanden(n)on(n)e* in *a Laude ad Nonum*, cioè "da Laus Pompeia alla stazione del nono miglio" (Sigonius); altri leggono *Laude nonis* (codici Ambrosianus E 14 inf. e Mediceus 49.18) o *Laude una* (Boot), oppure accettano *Blandennone* riferendola a una località sconosciuta sulla strada per le Gallie (Biandronno?).

12 Sulla questione della competenza della *cura viarum* in età tardorepubblicana vedi GREGORI 2006, pp. 355-360 e note n° 8-26, con bibliografia relativa.

ma anche gli amministratori locali dei municipi/colonie potevano deliberare la costruzione di strade pubbliche interne al territorio della propria città<sup>13</sup>. Poiché quasi tutte le strade esaminate in questo contributo attraversano i territori di due o più città diverse, spesso con lunghi rettilinei che prescindono completamente dalla viabilità locale, la loro costruzione fu promossa non dalle autorità locali ma dai magistrati del governo centrale. Questi sarebbero i proconsoli se ammettiamo la costruzione di *viae publicae* prima del 42 a.C., anno di soppressione della *Provincia Gallia Cisalpina*; ma finora nessuna fonte ci attesta interventi di questo tipo da parte dei governatori della provincia<sup>14</sup>.

Per quanto riguarda l'azione delle autorità locali, accenno soltanto alla problematica iscrizione in alfabeto gallico su stele, rinvenuta a Milano nei sotterranei di un edificio di via S. Vito<sup>15</sup>; essa è stata interpretata come il testo di un miliario che reca la distanza da Milano (in miglia romane?) di una località ignota. Se questa lettura fosse esatta, l'uso dell'alfabeto encorio imporrebbe di riferirla a un'opera stradale realizzata dalle autorità locali e in una data anteriore al conferimento della piena cittadinanza romana.

### Il sistema delle comunicazioni nell'età del Ferro tra il medio corso dell'Adda e dell'Oglio (figg. 2 e 3)

Il popolamento di questo territorio era organizzato, nel periodo compreso fra il X e il V secolo a.C., lungo una direttrice Nord-Sud che, costeggiando il fiume Serio, portava dalle valli bergamasche al Po e da una serie di direttrici in senso Est-Ovest. La più settentrionale di queste correva alla base dei rilievi prealpini collegando i centri proto-urbani di Como-Monte della Croce, Bergamo-Città Alta e Brescia, fioriti nel periodo di massimo sviluppo della Cultura di Golasecca (VI-V secolo a.C.).

Questa direttrice conservò la sua importanza anche in età gallica (IV-II secolo a.C.) quando però la decadenza dei centri proto-urbani sopra indicati e l'addensarsi dell'insediamento nella fascia di alta pianura fecero emergere un secondo percorso più meridionale, che dal guado dell'Oglio all'altezza di Cividino (o di

13 Oltre ai magistrati menzionati da Siculo Flacco (*De condicionibus agrorum* 146, 1 ed. Lachmann) anche le massime magistrature di municipi e colonie, cioè i *duoviri* o *quattuorviri*, potevano deliberare la costruzione di strade nel territorio di loro pertinenza: cfr. Langhammer 1973, p.183.

14 Per un elenco dei governatori della Cisalpina noti dalle fonti vedi CÀSSOLA 1991, pp. 43-44. In particolare, Giulio Cesare tenne il proconsolato della Cisalpina dal 59 al 49 a.C., servendosi come base per la conquista della Gallia Comata; Va sottolineato che la costruzione di una *via publica* da parte di un magistrato romano prima del 49 a.C., quando i Transpadani non godevano ancora della piena cittadinanza, comportava complicazioni giuridiche non irrilevanti: in pratica si creava una striscia di terra appartenente allo stato romano all'interno di un territorio ancora autonomo: CÀSSOLA 1991, pp. 24-25.

15 PIANA AGOSTINETTI 2004, pp. 223-224, con bibliografia relativa.

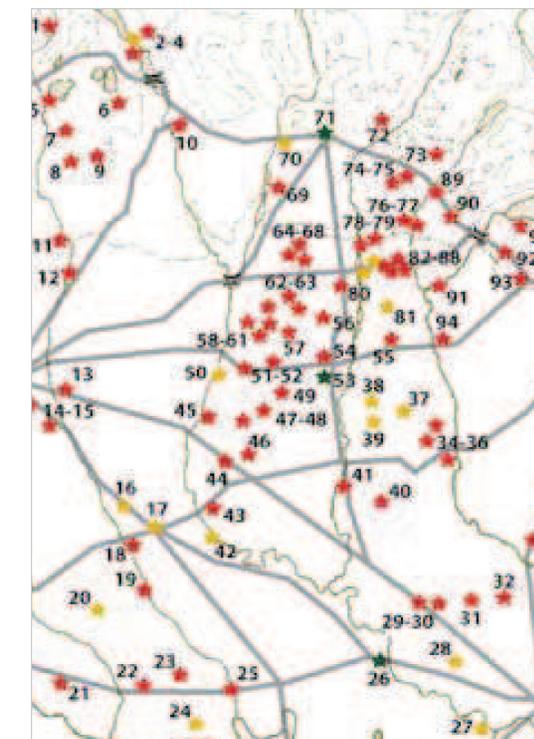
2.



Direttrici viarie nel territorio tra Adda e Oglio nel periodo compreso tra il 1000 e il 375 a.C. circa: in rosso i siti di necropoli, in verde i siti di abitato, in giallo i siti di altra natura (ripostigli, rinvenimenti isolati, contesti non definibili).

Elaborazione dell'autore derivata da Casini 2003, fig. 9, De Marinis 1995, fig. 1 e Poggiani Keller 2001, fig. 4, con modifiche.

3.



Il sistema stradale di età romana sovrapposto alla distribuzione dei siti di età gallica e gallo-romana (circa 375-50 a.C.): in rosso i siti di necropoli, in verde i siti di abitato, in giallo i siti di altra natura (ripostigli, rinvenimenti isolati, materiale sporadico, contesti non definibili). Per la legenda dei siti vedi l'Appendice in fondo all'articolo.

Pontoglio) proseguiva verso Ovest per Mornico, Ghisalba, Verdello e probabilmente superava l'Adda all'altezza di Trezzo, dopo aver passato il Brembo a Brembate Sotto; tale percorso sopravvive ancor oggi nell'andamento della Vecchia Strada Francesca.

Una terza direttrice in senso Est-Ovest, avente per estremi gli abitati protostorici di Brescia e Milano, si può ipotizzare approssimativamente lungo l'asse Rivolta d'Adda-Fornovo S.Giovanni-Calcio.

### La riorganizzazione del territorio in età romana

Fino alla promulgazione della *Lex Pompeia* esistevano in Transpadana<sup>16</sup> soltanto due città "romane" (le colonie di *Cremona* ed *Eporedia*) e un'unica *via publica*, la Postumia, costruita già nel 148-146 a.C. ma lungo un percorso che escludeva volutamente i principali insediamenti indigeni<sup>17</sup>. La costruzione del sistema stradale nel I secolo a.C. procedette con i seguenti obiettivi:

- . allacciare la Transpadana alla rete viaria della penisola attraverso gli snodi sul Po di *Cremona* e *Placentia*
- . creare *viae publicae* che collegassero tra loro i centri divenuti città capoluogo delle diverse *civitates*
- . creare una viabilità secondaria che collegasse le città con i *vici* (villaggi) e gli altri insediamenti minori del proprio territorio, utilizzando a questo scopo anche i principali *limites* centuriali.

Il territorio tra Adda e Oglio, diviso tra le città di *Bergomum* e *Cremona*<sup>18</sup>, venne attraversato sia dalle *viae publicae* che si dipartivano a raggiera da questi due centri sia, trasversalmente, da quelle che collegavano *Brixia* (Brescia) rispettivamente con *Mediolanum* (Milano) e *Laus Pompeia* (Lodi Vecchio). Mancava in quest'area un centro importante, in grado di attrarre su di sé questi percorsi viari, come sarà la città di Crema a partire dall'XI secolo dell'era volgare. Tuttavia è necessario postulare che almeno una delle *viae publicae* passasse per *Forum Novum* (Fornovo S. Giovanni, vedi *ultra*).

La pista protostorica pedemontana, opportunamente regolarizzata, divenne la strada di collegamento tra (*Novum*) *Comum*, *Bergomum* e *Brixia* e fu prolungata fino a Verona. Il collegamento tra *Bergomum* e *Mediolanum* venne servito da una strada passante, in territorio mediolanense, per le odierne Gorgonzola e Vaprio d'Adda (ora è ricalcata in buona parte dalle attuali Strada Padana Superiore e Via Milano); essa valicava l'Adda più a Sud rispetto al punto di guado di età protostorica (sito all'altezza di Capriate/Trezzo, vedi fig. 2) in località *Pons Au-*

*reoli* (l'attuale Canonica d'Adda, già Pontirolo Vecchio)<sup>19</sup>. Poco oltre il passaggio dell'Adda, un diverticolo si staccava verso Nord per raggiungere *Bergomum*<sup>20</sup>, un secondo asse proseguiva verso Est lungo il percorso, già protostorico, della "Strada Francesca"; questo secondo asse creava un collegamento diretto tra *Mediolanum* e *Brixia* che escludeva *Bergomum*.

Un tracciato più meridionale in senso Est-Ovest, passante per *Forum Novum*, sembra ricalcare la precedente pista protostorica da Milano a Brescia; esso usciva da *Mediolanum* lungo il percorso della moderna Cassanese e proseguiva oltre l'Adda attraverso Casirate, Caravaggio, Fara Olivana, Covo e Calcio. Tale tracciato sembra confermato dalla distribuzione dei rinvenimenti di età romana<sup>21</sup> e dalle sopravvivenze del percorso in età medievale (la cosiddetta *via carraia*).

A. Palestra, nella sua ricerca condotta sulla cartografia storica e sui toponimi derivati dalla presenza di miliari o stazioni delle vie romane, ricostruisce una *via Mediolanum-Brixia* passante per Vignate, Trecella, Cassano d'Adda, Morengo, Romano di Lombardia, Chiari<sup>22</sup>.

Di questi tracciati viari in senso Est-Ovest non è possibile leggere la prosecuzione oltre l'Oglio. E' probabile che essi vadano riferiti alla viabilità secondaria e che le *viae publicae* di collegamento tra *Mediolanum* e *Brixia* si limitassero alla strada passante per *Bergomum* e al più alla Strada Francesca<sup>23</sup>.

Il territorio tra Adda e Oglio venne solcato anche, in senso Nordovest-Sudest, da

16 Per "Transpadana" si intenda qui il territorio gallico a Nord del Po, quindi con l'esclusione dell'area venetica.

17 FRACCARO 1952, p. 253.

18 TOZZI 1972, tavv. X e XI.

19 Tuttavia il percorso di età protostorica fu probabilmente conservato dalla viabilità secondaria che, superato l'Adda a Trezzo, passava il Brembo a Marne o a Brembate (dove si conservano resti di un ponte, forse romano, presso S. Vittore: POGGIANI KELLER *et alii*, n° 102); da lì risaliva verso Bergamo costeggiando il fiume.

20 P.L. Tozzi, sulla base delle distanze in miglia romane riferite dall'*Itinerarium Antonini* e *Burdigalense*, fa passare questo ramo della strada per Ciserano e Verdello. TOZZI 1972, nota 227 a p. 91. Questo percorso è confermato anche dal miliario di Valentiniano e Valente rinvenuto a Verdello: VAVASSORI 2003, pp. 147-148.

21 Mi riferisco in particolare alla villa romana di Arzago d'Adda, ai rinvenimenti di Fornovo lungo la via di S. Pietro che conduce al guado del Serio, alla necropoli, probabilmente di età imperiale, di Cascina S. Vito a Fara Olivana, a quella, della medesima epoca, in località S. Gherardo/Morti di S. Colombano a Covo, ai rinvenimenti di tombe di età gallo-romana e imperiale a Nord di Antegnate, alla villa romana ubicata sul sito dell'attuale Castello Silvestri di Calcio (POGGIANI KELLER *et alii*).

22 PALESTRA 1978, pp. 28-30. Il tracciato dall'Adda al Serio, nel dettaglio, è il seguente: a Sud delle Cascine Bruciata e Cesarino di Cassano, rasente le Cascine Roccolo, Rozzoni e Agostana di Treviglio, attraverso Vidalengo, a Nord della Cascina Malcontenta di Pagazzano. L'attraversamento del Serio è posto all'altezza della Cascina Pilastrello, il cui toponimo è considerato la memoria di un miliario romano. Cfr. MAZZI 1880, p.195.

23 Infatti l'unica via da *Mediolanum* a *Brixia* menzionata dagli *itineraria* è quella passante per *Bergomum*. Anche il percorso della via *Mediolanum-Emona*, noto dai miliari con dedica a Valentiniano rinvenuti lungo il tracciato, passava da *Bergomum*, come dimostra il rinvenimento di Verdello: VAVASSORI 2003 (ma vedi Tozzi 2007, p. 382, sulla possibile attribuzione del miliario alla via *Mediolanum-Brixia*).

una via di collegamento diretto tra *Mediolanum* e Cremona; essa si prolungava oltre Cremona con la strada diretta a *Regium Lepidi* (Reggio Emilia)<sup>24</sup>; si allacciava così alla *via Aemilia*, costituendo un percorso alternativo al prolungamento della *Aemilia* da *Placentia* a *Mediolanum*, passante per *Laus*.

Un diverticolo di questa via *Cremona-Mediolanum* si staccava da essa presso Gombito o Montodine (vedi *ultra*) e permetteva il collegamento tra Cremona e *Bergomum*. La strada risaliva il margine destro della valle del Serio e si incrociava, all'altezza di Crema, con la *via publica* che collegava *Brixia* con *Laus Pompeia* e *Ticinum* (Pavia). La via *Mediolanum-Cremona* decadde fino a scomparire nel corso dell'Alto Medioevo<sup>25</sup>; la *Laus Pompeia-Brixia* non soltanto sopravvisse alla fine dell'età antica ma ebbe anche un ruolo determinante per le epoche successive, poiché è proprio lungo questa direttrice che, alla fine dell'XI secolo, sorgerà Crema<sup>26</sup>. L'asse della *Bergomum-Cremona* venne percorso, a partire dall'XI secolo, dai pastori provenienti dalle valli bergamasche che crearono un itinerario di transumanza costeggiante il Serio, che sfruttava i prati lungo il fiume per lo stazzo e il pascolo<sup>27</sup>; la decadenza di Fornovo, lo sviluppo di nuovi borghi come Mozzanica e Trezzolascio e lo spostamento del corso meridionale del Serio tra il XII e il XIV secolo alterarono progressivamente il percorso di età romana.

Nelle pagine successive verrà esaminato in dettaglio il tracciato delle *viae publicae* passanti per il territorio cremasco; tuttavia non bisogna dimenticare che, accanto alla viabilità principale, esisteva un reticolo di strade minori che collegavano gli abitati compresi entro i confini del *municipium*. Tra di esse, P.L. Tozzi ricostruisce una variante alla via *Bergomum-Cremona* che si riallacciava alla strada principale in corrispondenza del dosso di Crema; essa passava per Stezzano, Verdello, Arzene, Treviglio, Calvenzano, Vailate, Pieranica, Cremosano<sup>28</sup>; tale tracciato attraversa in effetti aree ricche di rinvenimenti sia di età gallica che di età romana ed è ripreso in parte dalla moderna Strada Vailatese.

Non si dimentichi che anche gli assi centuriali costituivano in parte delle strade carrabili che integravano la viabilità principale<sup>29</sup> e che dovevano esistere raccordi che congiungevano gli insediamenti rurali con le strade principali. A questa via-

24 Cfr. TOZZI 1972, nota 61 a p. 34 e TOZZI 2003, p. 257.

25 La strada doveva essere ancora fruibile in età longobarda, come dimostra la presenza di rinvenimenti di quest'epoca lungo il tracciato. Essa deve considerarsi già abbandonata nel XII secolo, allorché i flussi commerciali tra Crema e Milano utilizzavano la *Strata Vaprii* fino a Treviglio e di lì proseguivano lungo la Cassanese: PIASTRELLA 1998, pp. 83-84 con documentazione relativa.

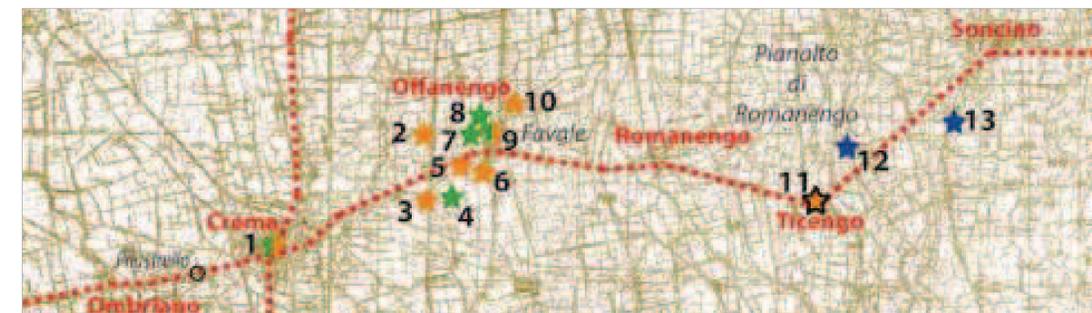
26 Sulla nascita di Crema vedi MENANT 2004, pp. 136-143.

27 PAGNONCELLI 2000, pp. 178-179, con bibliografia relativa.

28 TOZZI 1972, nota 227 a p. 92; vedi anche PIASTRELLA 1998, p. 77 e pp. 82-83.

29 Le norme gromatiche prevedevano che un cardine e un decumano ogni cinque (i cosiddetti *limites quintarii*) fossero strade carrabili, così come erano carrabili il *kardus* e il *decumanus maximi*, i due assi centrali da cui si costruiva la maglia centuriale.

4.



Ricostruzione del tracciato della via *Laus Pompeia-Brixia* da Crema a Soncino. In blu i siti di età protostorica e gallo-romana, in giallo quelli di età romana, in verde quelli altomedievali (base cartografica derivata da una riduzione delle tavolette IGM in scala 1:25.000, Anni Trenta del XX secolo): 1. Crema, area del Duomo; 2. Garzide; 3. S. Pietro in Ciel d'Oro; 4. Boccaleri; 5. S. Lorenzo; 6. Ponte dei Galli; 7. Dosso Castello, S. Giovanni, S. Michele; 8. S. Lucia; 9. Pieve S. Maria; 10. Camporelle; 11. Ticengo, Campi S. Martino (posizionamento generico); 12. Grandoffie; 13. Fontane Sante

bilità minore si possono riferire i tratti di selciato rinvenuti in località Cascina Giubilea<sup>30</sup> e Cascina Serine<sup>31</sup>, nel territorio comunale di Soncino.

#### Via *Laus Pompeia-Brixia* (fig. 4)

Questa strada è un tratto della via che collegava *Brixia* con *Ticinum* (Pavia); quest'ultima era in età romana uno snodo importante non tanto per il collegamento tra Milano e il Mar Ligure, com'è attualmente, bensì per raggiungere la Gallia Transalpina, attraverso i valichi alpini del Monginevro e del Gran San Bernardo<sup>32</sup>. Il tratto pavese e lodigiano di questa strada non si è mantenuto nel sistema stradale moderno, causa lo spostamento di Lodi dalla sede dell'antica *Laus* a quella attuale nel 1158. Dal passaggio dell'Adda fino a Brescia, invece, il percorso della strada romana è ricalcato dall'attuale SS 235. Il motivo di questa persistenza può essere che, nei secoli VI-VIII d.C., caratterizzati da una generale destrutturazione del sistema viario ereditato dall'età romana, la strada fu mantenuta in efficienza perché collegava Pavia, capitale del *Regnum Langobardorum*,

30 OCCHIO 2005, p. 14.

31 In corso di scavo al 2010.

32 GABBA 1984, pp. 164-165 e pp. 168-169.

con Brescia, altra importante sede della corte regia<sup>33</sup>.

Il passaggio dell'Adda avveniva probabilmente all'altezza del ponte attuale<sup>34</sup>. Da lì la strada raggiunge con un rettilineo Tormo, dove subisce una deviazione all'attraversamento dell'omonimo torrente, quindi prosegue fino al dosso di Crema con andamento pressoché rettilineo<sup>35</sup>. A questo punto la strada moderna si prolunga con la via XX Settembre raggiungendo il punto più alto del dosso; è invece più probabile che la strada romana aggirasse questo dislivello da Sud, superando il Serio all'altezza della Cascina Quade (attuale località Castelnuovo)<sup>36</sup>. Dopodiché proseguiva in direzione di Brescia con un andamento a linea spezzata, giustificato dall'orografia del terreno<sup>37</sup>. Dopo il primo tratto, dal fiume Serio a Offanengo Minore, essa piegava verso Sud-Est evitando il dosso del Favale, in antico molto più rilevato dell'attuale<sup>38</sup>, quindi, in vista di Romanengo, si innestava per un breve tratto su un decumano della centuriazione bergamasca. Superato Romanengo, la strada piegava decisamente verso Sud fino a Ticengo per poi risalire verso Nord fino a Soncino. Questa deviazione, con conseguente allungamento del percorso, permetteva di aggirare il pianalto della Melotta, un rilievo isolato di poco elevato sulla pianura circostante (massimo 13 m) ma dai pendii particolarmente scoscesi sui versanti occidentale e orientale<sup>39</sup>. L'attraversamento dell'Adda avveniva probabilmente più a Sud del ponte attuale<sup>40</sup>.

- 33 Come ricorda anche Pietro Terni nella sua *Historia di Crema*, ammesso che si voglia riconoscere valore storico alla sua testimonianza. Il controllo di questa via poté avere anche qualche valenza militare negli anni 568-603, quando Crema era ancora in mano bizantina. A ricordare la presenza longobarda lungo questo percorso sono i numerosi rinvenimenti di tombe (Dovera, Boccaleri, Offanengo, Gallignano) e i toponimi con suffisso germanico *-engo*: Offanengo, Romanengo, Ticengo.
- 34 Secondo lo storico lodigiano Giovanni Agnelli il passaggio del fiume era invece al Fanzago, tramite un ponte di pietra: AGNELLI 1917, pp. 120-121 e 356-357.
- 35 Alle porte di Ombriano è ancora vivente il toponimo "Pilastrello", molto probabilmente memoria di un antico miliario.
- 36 Come proposto da EDALLO 2005, p. 152 e fig. 3.
- 37 A testimonianza dell'orografia originaria del territorio di Offanengo, assai più mossa di quella attuale a seguito degli spianamenti di età moderna, si ricordano la *strata dossorum* menzionata in ADP 141/II/59 e 141/II/64, il *dossum presbyterorum* citato in un documento del 1361, nonché il Dosso Castello e il Dossello tuttora esistenti: VERGA BANDIRALI 2005, p. 50 e FERRARI 2005, p. 67.
- 38 VERGA BANDIRALI 1999, p. 39.
- 39 PELLEGRINI 2003, p. 22. Ferruccio Caramatti, sulla base della cartografia storica e di documenti notarili, ricostruisce l'esistenza di un collegamento diretto tra Romanengo e Soncino, passante per il pianalto. Tale strada, denominata *Via volta* (= alta) o *Strada vecchia di Soncino* o *Strada di Soncino abbandonata*, risulta già in disuso nel XVII secolo: CARAMATTI 1997, p. 27. L'andamento irregolare della strada (che parte dai Sabbioni, ad Est di Offanengo, e costeggia da Sud le casine Galatina e Baluardo) e la difficoltà nel percorrerla a cavallo o con i carri, fanno propendere per una sua origine in età medievale, come tragitto alternativo alla *via romea* passante per Ticengo; quest'ultima sembra confermare, con il suo andamento perfettamente geometrico, la sua origine di strada romana.
- 40 Prima della risistemazione del corso dell'Oglio nel tratto di Soncino-Orzinuovi nella seconda metà

### Via Mediolanum-Cremona

Questa strada di collegamento diretto tra il capoluogo insubre e Cremona, alternativa e leggermente più breve di quella passante per *Laus Pompeia*<sup>41</sup>, non è nominata dalle fonti antiche né ebbe continuità di vita in età moderna; tuttavia le sue tracce sono ancora chiaramente leggibili per il topografo, sotto forma di sentieri campestri, argini di rogge, filari di alberi e tronchi di strade secondarie<sup>42</sup>; anche i siti archeologici distribuiti lungo il percorso<sup>43</sup> e i documenti di età medievale<sup>44</sup> confermano l'esistenza di questa via. Essa si presenta come una grandiosa creazione artificiale, sviluppata in tre lunghi rettili. Il primo di essi copre oltre quattordici miglia da Milano fino alle rive dell'Adda, all'altezza di Casolate<sup>45</sup>. Il secondo rettilineo si estende dall'Adda fino all'antico corso del Serio (attuale Serio Morto) passando per Roncadello e San Rocco, lambendo Crespiatica, San Cipriano, Casaletto Ceredano, Credera, Moscazzano, Montodine, San Latino, San Giacomo<sup>46</sup>. A San Bassano si trovava l'antico passaggio del Serio, dopodiché la strada continua ricalcando il percorso dell'attuale SS 415.

La regolarità del tracciato, la totale indipendenza dagli insediamenti intermedi e il fatto di attraversare i territori di quattro città diverse<sup>47</sup> identificano certamente

del XVII secolo, che comportò anche la rettifica della strada regia di Soncino e la costruzione di un primo ponte sul sito dell'attuale, esistevano due punti di guado, uno leggermente più a Nord della strada attuale, in corrispondenza del porto sul fiume, e uno più meridionale: ROSSI 1995, pp. 203-204.

- 41 Circa 50 miglia romane (75 km) contro le 51 miglia (secondo la *Tabula Peutingeriana*; in realtà un po' di più) dell'itinerario passante per *Laus*: TOZZI 1974, pp. 320-321.
- 42 La ricostruzione dettagliata del percorso si trova in TOZZI 1974, tavole.
- 43 Villa tardoantica a Tribiano, loc. Molino d'Arese (JORIO 1998); tomba longobarda e resti di *supensurae* e fittili romani a Nord-Est della Cascina Fracina di Spino d'Adda (BUCCI 2002); tomba a inumazione di età romana a Roncadello, loc. Colombera; monete di Giustino (518-521 d.C.) a Dovera, loc. Cervo (MAESTRI 1939, p. 83); fornace romana a Crespiatica (JORIO 1994); frammenti di embrici e ceramica romana a Sud di Castelleone presso la Roggia Pallavicina (PIZZAMIGLIO 2009, p. 234); tombe altomedievali tra Gombito e San Latino (CUGINI 1946, p. 447).
- 44 *CONVENZIONE DEL 1361*, 208-209; pergamena del Monastero di S. Benedetto di Crema, ADP 142/IV/II/15; la strada è chiamata *via Rayne* o *Reyna*.
- 45 PASSERINI 1953, pp. 147-148. Le sopravvivenze nel paesaggio moderno si seguono chiaramente da Milano, piazza Beccaria, dove si apriva la porta della cinta urbana, fino a Tribiano.
- 46 Queste le sopravvivenze in età moderna: la Roggia Dardanona fino a Roncadello, la Roggia Nuova fino all'incrocio con la SS 235, un tratto della Roggia Pallavicina, la strada vicinale della Ragna a Moscazzano, la via di Cascina Saragozza nel territorio comunale di Ripalta Arpina, un tratto della Roggia Borromea a San Latino, la Strada S. Giacomo. Tracce della strada romana si conservano anche nella toponomastica vivente a Dovera (Madonna del Pilastrello, Pilastrello) Moscazzano (Strada vicinale della Ragna), Castelleone (Campo Pilastrello) S. Giacomo (Strada Vicinale Regina): FERRARI 1999, pp. 59-60. Per le attestazioni nella toponomastica storica (*Strata*, *Strada Regina*, *Via Rayne*) vedi DURANDO-FERRARI 1997, pp. 183-184 e FERRARI 1999, pp. 50-59.
- 47 Esse sono *Mediolanum*, *Laus Pompeia* (infatti il territorio di *Laus* si insinuava profondamente verso Nord-Est: PASSERINI 1953, p. 131), *Bergomum* e *Cremona*.

questa strada come una *via publica*<sup>48</sup>. Il toponimo *Avosta/Agusta*, che compare in documenti medievali relativi al territorio di Chieve<sup>49</sup>, fa sospettare una derivazione da *\*via Augusta*<sup>50</sup>, fornendoci così la possibile denominazione ufficiale della strada e la sua datazione. Ancora la toponomastica medievale conserva memoria del rivestimento stradale in basolato<sup>51</sup> del quale non sono finora emerse tracce archeologiche<sup>52</sup>. P.L. Tozzi ipotizza che le *mutationes* lungo la strada potessero collocarsi a Muzzano, Montodine e San Bassano, quindi ad intervalli di 13-16 miglia romane<sup>53</sup>. Altre possibili stazioni, calcolando intervalli di 6 o 10 miglia, potrebbero trovarsi al guado dell'Adda, all'incrocio con la *via Ticinum-Laus-Brixia* (in località Cascina Campagnana), al presunto incrocio con la via per *Bergomum* (al Campo S. Benedetto, vedi *ultra*)<sup>54</sup> e nel territorio di Cappella Cantone, dopo il passaggio del Serio (attuale Serio Morto).

Anche se soppiantata, già in età imperiale, dal percorso *Cremona-Laus Pompeia-Mediolanum*<sup>55</sup>, questa via costituiva, a livello di pianificazione del sistema stradale, la vera arteria di collegamento tra Milano e Cremona; infatti l'altro itinerario, passante per *Laus*, è in realtà il raccordo di segmenti di due diverse arterie: il prolungamento della *via Aemilia* da *Placentia* a *Mediolanum* e la strada che, correndo parallela alla riva sinistra del Po, andava da *Augusta Taurinorum* (Torino) a *Hostilia* (Ostiglia)<sup>56</sup>.

### Via Bergomum-Cremona (fig. 5)

Il primo tratto di questa strada, partendo da Bergamo, coincide sostanzialmente con l'attuale Strada Cremasca; il tracciato, infatti, procede per lunghi rettili che,

48 Pertanto essa era servita dal *cursus publicus* (cfr. RATHMANN 2002).

49 CDLAUD, II, p. 79, p. 137 e p. 145.

50 FERRARI 1999, p. 53.

51 Nella Convenzione viscontea del 1361, riga 208, compare il toponimo *Selicia*, probabilmente derivato da *\*via silicea*, in riferimento alle lastre di pietra (*silix*) che coprivano in manto stradale: FERRARI 2005, pp. 88-89. C. Pizzamiglio mi segnala che è errata la notizia del rinvenimento di basoli dalla Roggia Pallavicina o dalla Roggia Bocchello, a Sud di Castelleone, riportata in FERRARI 1999, p. 54.

52 La perlustrazione sul terreno fatta da P.L. Tozzi (TOZZI 1974, p. 323, nota 15) non aveva dato risultati degni di nota; lo stesso vale per il controllo effettuato dallo scrivente nel corrente anno.

53 TOZZI 1974, nota 15 a p. 324.

54 In questo punto sono segnalati resti di strutture edilizie, non meglio identificate, di età romana; non, però, nel Campo S. Benedetto, bensì nel campo denominato S. Giovanni, sito nel territorio comunale di Gombito e corrispondente al lato Sud della *Mediolanum-Cremona*: vedi PIZZAMIGLIO 2009, pp. 234-235. È possibile che il sito corrisponda anche all'*ospitale de Yerusalem* noto dalle fonti documentarie (vedi CARAMATTI 2008). La presenza, in età medievale, di un ospizio per i pellegrini, rafforzerebbe l'identificazione del sito con una stazione della strada romana.

55 Infatti è questo l'unico tragitto da *Mediolanum* a *Cremona* che compare negli *itineraria* e nella *Tabula Peutingeriana*.

56 TOZZI 1974, p. 324.

5.



Ricostruzione del tracciato della via *Bergomum-Cremona* da Cologno al Serio a Ripalta Arpina e delle intersezioni con la strada da *Mediolanum* passante per *Forum Novum* e con la via *Laus Pompeia-Brixia*. In blu i siti di età protostorica e gallo-romana, in giallo quelli di età romana, in verde quelli altomedievali (base cartografica derivata da una riduzione delle tavolette IGM in scala 1:25.000, Anni Trenta del XX secolo).

tra l'altro, escludono l'abitato medievale di Ugnano. Diversi rinvenimenti archeologici si dispongono lungo il percorso (vedi fig. 5).

Nel tratto da Bariano a Mozzanica la strada moderna perde l'andamento a linea spezzata, facendo una serie di brusche svolte e avvicinandosi, a Nord di Mozzanica, all'alveo di esondazione del Serio. Per di più, essa taglia fuori il centro di *Forum Novum* (Fornovo S. Giovanni) che in epoca romana costituiva il secondo abitato più importante del territorio di *Bergomum*, dopo il capoluogo<sup>57</sup>; si aggiunga che normalmente i *fora*, luoghi di mercato e dotati di alcune funzioni amministrative, si collocano lungo le principali vie di comunicazione<sup>58</sup>. Pertanto è poco probabile che una strada romana seguisse un percorso del genere; meglio ipotizzare, pur nella difficoltà di rintracciarne le tracce sul terreno, che essa puntasse da Bariano verso *Forum Novum*<sup>59</sup> e da lì recuperasse un nuovo allineamento corrispondente, nel primo tratto, all'asse del cardo massimo della prima centuriazione bergamasca. In questo caso, la vecchia strada consortile per Fornovo e la Strada Vecchia per Crema, nel territorio di Mozzanica, sarebbero le sopravvivenze della via antica, che poi tornerebbe a coincidere, più a Sud, con il tracciato della SS 591<sup>60</sup>.

Dopodiché la strada prosegue con una serie di rettili - le lievi deviazioni della strada moderna sono probabilmente imputabili all'azione erosiva delle acque del Serio in età storica. Alle porte di Crema la strada moderna si stacca dall'asse principale per raggiungere il santuario rinascimentale di S. Maria della Croce<sup>61</sup>, la strada antica proseguiva lungo l'attuale via dei Mulini, raggiungendo il dosso di Crema; qui avveniva l'intersezione con la *via Laus Pompeia-Brixia*.

Nella ricostruzione di P.L. Tozzi la strada prosegue a Sud di Crema lungo il 18° cardine della pertica bergomense, congiungendosi alla *Mediolanum-Cremona* in corrispondenza dell'odierna Montodine<sup>62</sup>; tale tracciato non mostra però continuità con la strada moderna che eredita il percorso irregolare della medievale *via Rivolte Nove*<sup>63</sup>. Io suggerirei invece, in base alla distribuzione delle testimonianze

insediative di età tardoantica-altomedievale e all'opportunità di collegamento con il passaggio fluviale della Vinzasca (vedi *ultra*) una prosecuzione del tracciato in fregio all'antica valle del Serio, passando per Ripalta Vecchia, il Marzale e Ripalta Arpina<sup>64</sup>.

L'innesto sulla *via Mediolanum-Cremona* verrebbe così a trovarsi a Nord di Gombito<sup>65</sup> nel territorio comunale di Ripalta Arpina, dov'è il campo denominato "il San Benedetto". Il sito dovrebbe corrispondere alla località *Aulianum* (prediale di chiara origine romana) nota dai documenti medievali e già sede di uno *xenodochium* (è noto come queste strutture tendano a disporsi lungo i percorsi viari risalenti ad età romana)<sup>66</sup>. Dopodiché il tragitto per Cremona coincideva con la strada proveniente da *Mediolanum*.

È possibile che un diverticolo della strada proveniente da *Bergomum* proseguisse oltre l'incrocio con la *Mediolanum-Cremona* fino a Vinzasca<sup>67</sup>, già porto sull'Adda almeno dall'XI secolo d.C.<sup>68</sup> e non lontana da un punto di guado di età protostorica<sup>69</sup>. Allo stato attuale, non sono in grado di dire se la via proseguisse oltre il fiume in direzione di *Placentia* o se esistesse un'altra strada che congiungeva questa città e *Bergomum*<sup>70</sup>. Tra gli elementi che fanno propendere per l'esistenza di una via di collegamento diretto tra le due città, ricordo gli stretti rapporti che sembrano intercorrere tra i due *municipia* e che vanno dall'iscrizione alla medesima tribù, la *Voturina*, alle attestazioni epigrafiche di famiglie con lo stesso *nomen*<sup>71</sup>.

57 Lo testimonia la quantità di rinvenimenti archeologici da quest'area: FORTUNATI 1992, pp. 119-123.

58 GABBA 1975, p. 145.

59 Forse una traccia di questo tratto di strada da Bariano al nucleo storico di Fornovo è leggibile in una roggia, ora scomparsa, segnata nel Catasto Teresiano, foglio 5 di Fornovo San Giovanni; essa corre a Sud dell'attuale via Don A. Bietti e sfocia nella roggia Rino, tagliando le divisioni poderali in senso NE-SO.

60 A conferma della corrispondenza tra la strada moderna e l'antica, si menziona il toponimo "Villa publica", probabilmente derivato da *\*via publica*, attestato a partire dal 1034 nei dintorni di Trezzolascio: DURANDO-FERRARI 1997, p.181.

61 Questa strada, la cosiddetta "Strada Vendramina", risale al 1593 e fu costruita per collegare il santuario di S. Maria della Croce, eretto nel 1490, con la Porta Serio: ZAVAGLIO 1980, p. 358.

62 Vedi TOZZI 1972, tav. 5.

63 CONVENZIONE DEL 1361, 472-474.

64 La distruzione del paesaggio antico prodotta dallo spostamento del basso corso del Serio in età storica (vedi FERRARI 1992) rende molto incerta la ricostruzione di questo tratto viario.

65 Il nome dell'abitato moderno non può però essere collegato all'antico incrocio stradale (*compitum*); infatti esso deriva, come risulta da *CCR* I, anno 1034 (*locus et fundus Gumidi*) dal lombardo *gombed*, "gomito", allusivo alla profonda ansa fluviale su cui l'abitato si affaccia.

66 FERRARI 2009, pp. 21-27.

67 Cfr. FERRARI 2009, pp. 24-25 e, in particolare, p. 28.

68 Cfr. *CDLAUD*, vol. I, p. 47.

69 Dalle sponde dell'Adda, nel territorio comunale di Gombito, proviene una spada ad antenne, variante del tipo "Tarquinia".

70 Cfr. CANTARELLI 1992, p. 182 e PIASTRELLA 1998, pp. 85-86.

71 VAVASSORI 1992, p. 148.

## Bibliografia

- AGNELLI G. "Lodi e il suo territorio nella storia, nella geografia e nell'arte", Lodi 1917.
- BLOCKLEY P. - CAPORUSSO D. *Lo scavo della stazione Missori* in "Scavi MM3 - ricerche di archeologia urbana a Milano durante la costruzione della linea 3 della metropolitana 1982-1990", a cura di D. Caporusso, Milano 1990, pp. 268-295.
- BONETTO J. "Mura e città nella Transpadana romana", Portogruaro 1998.
- BUCCI R. *Spino d'Adda (CR) Cascina Fracina - Tomba longobarda*, NSAL 1999-2000 (2002), p. 158.
- CANTARELLI F. *Nuove proposte sulla problematica storica del territorio orobico in età preromana e romana* in "Carta Archeologica Provincia di Bergamo - Saggi", Modena 1992, pp. 179-191.
- CARAMATTI F. "L'Annunciata di Romanengo", Romanengo 1997.
- CARAMATTI F. *Prime ricerche su Manzano (Castelleone)*, LDSS 2, 2008, pp. 1-94.
- CASINI S. *et alii* "Carta archeologica della Lombardia - la provincia di Lecco", Modena 1994.
- CASINI S. *I ritrovamenti della cultura dei Celti golasecchiani* in "Verdello dalle origini all'Altomedioevo, Verdello (BG) 2003, pp. 77-92.
- CASIRANI M. *Insedimenti e beni fiscali nell'altomedioevo nell'Insula Fulcheria*, in *CONTRIBUTI DI ARCHEOLOGIA* 3, 2003, pp. 273-297.
- CÀSSOLA F., *La colonizzazione romana della Transpadana*, in "Die Stadt in Oberitalien und in den nordwestlichen Provinzen des Römischen Reiches" Atti del Convegno dell'Istituto di Cultura Italiana di Colonia, Mainz am R. 1991, pp. 17-44.
- CHEVALLIER R. « La romanisation de la Celtique du Pò », Roma (1979) 1983.
- COARELLI F. *Colonizzazione romana e viabilità*, *DIALOGHI DI ARCHEOLOGIA*, 3° serie, VI, 2, 1988, pp. 35-48.
- CORADAZZI G. "Le strade romane nel Bresciano e Bergamasco", Brescia 1974.
- "Crema nel Trecento: conoscenza e controllo del territorio", Atti del Convegno, Crema 2005.
- CUGINI G. "Storia di Castelleone dal 1700 al 1946", dattiloscritto 1946 (copia a stampa: Castelleone 2002)
- DALL'AGLIO P.L., *La ricostruzione della viabilità romana: appunti metodologici* in "Vie romane tra Italia centrale e pianura padana", a cura di G. Bertuzzi, Aedes muratoriana, Modena 1988, pp. 193-206.
- DE MARINIS R., *La Preistoria e la Protostoria*, in "Lodi - la storia - dalle origini al 1945" vol. I, Bergamo 1990, pp. 9-32.
- DE MARINIS R., *Percorsi locali e grandi vie dei traffici nell'ambito della Cultura di Golasecca*, in "L'antica Via Regina - tra gli itinerari stradali e le vie d'acqua del Comasco", a cura della Società Archeologica Comense, Como 1995, pp. 2-10.
- DURANDO F., *La viabilità romana nell'ager cremonensis e i suoi rapporti con la centuriazione*, *BOLLETTINO STORICO CREMONESE*, n.s. 2, 1995, pp. 45-63.
- DURANDO F. - FERRARI V. "Parole Pietre Confini - documenti letterari, epigrafici, topografici per la storia di Cremona romana", Cremona 1997, vol. I.
- EDALLO A. *Crema - Piazza del Duomo*, *INFULC* I, 1962, p. 67.
- EDALLO E. *Crema entro le mura del Barbarossa*, in "Crema nel Trecento", pp. 149-173.
- FASOLI S. *Le campagne cremasche attraverso la documentazione trecentesca del monastero di San Benedetto di Crema*, in "Crema nel Trecento", pp. 113-147.
- FERRARI V. *L'evoluzione del basso corso del Serio in epoca storica e le interconnessioni territoriali derivate*, *INFULC* XXII 1992, pp. 9-42.
- FERRARI V. "Toponomastica di Madignano e Ripalta Vecchia", Cremona 1994.
- FERRARI V. "Toponomastica di Ripalta Arpina", Cremona 1995.
- FERRARI V. *Emergenze toponomastiche lungo un tratto della via romana Mediolanum-Cremona*, *PIANURA* 11, 1999, pp. 47-63.
- FERRARI V. *Per strade, acque, ponti: paesaggi rurali del Cremasco nella seconda metà del XIV secolo*, in "Crema nel Trecento", pp. 61-111.
- FERRARI V. *Antiche località scomparse: Aulianum*, *LDSS* 3, 2009, pp. 21-31.
- FORTUNATI ZUCCÀLA M. *Una proposta di lettura del territorio di Bergamo in età romana attraverso la cultura materiale, gli insediamenti e le necropoli*, in "Carta Archeologica Provincia di Bergamo - Saggi", Modena 1992, pp. 117-141.
- FRACCARO P. *La via Postumia nella Venezia*, in "Beiträge zur älteren europäischen Kulturgeschichte", vol. I, "Festschrift für R. Egger" 1952, pp. 251-275.
- GABBA E. *Mercati e fiere nell'Italia romana*, *STUDI CLASSICI E ORIENTALI* XXIV 1975, pp. 141-166.
- GABBA E. *Ticinum: dalle origini alla fine del III secolo d.C.* in "Storia di Pavia - l'età antica", a cura della Società Pavese di Storia Patria, Milano 1984, pp. 205-247.
- GALLI E. *Ticino Laudem - tracce archeologiche di una strada romana*, *RASMI* XLVII 1991.
- GASTALDI FOIS P. *La rete viaria romana nel territorio del Municipium di Bergamo*, *RENDISTLOMB* 105, 1971, pp. 211-222.
- GHIDOTTI P.M. "Grumello Cremonese tra archeologia e storia", Cremona 1995.
- GRASSI M.T. "La Romanizzazione degli Insubri", Milano 1995.
- GREGORI G.L. - BUCCELLATO A. *I 5000 piedi di un nuovo curator viarum* in "Misurare il tempo misurare lo spazio" atti del colloquio AIEGL - Borghesi 2005, a cura di M.G. Angeli Bertinelli e A. Donati, Faenza 2006, pp. 351-372.
- JORIO S. *Crespiatica (LO) - resti di fornace*, NSAL 1994 (1996) p. 99.
- JORIO S. *Tribiano (MI) località Molino d'Arese - resti di una villa tardoantica*, NSAL 1995-97 (1998), pp. 149-152.
- KNOBLOCH R. *L'età di La Tène nel Cremasco - catalogo dei rinvenimenti*, *INFULC* XL, 2009, pp. 79-104.
- KNOBLOCH R. *La localizzazione dell'oppidum gallico di Acerrae*, *RAC* 190, 2008 (2010), pp. 175-184.
- LANGHAMMER W. *Die retliche und soziale Stellung der Magistratus Municipales und der Decuriones*, Wiesbaden 1973
- LURASCHI G. "Foedus ius Latii Civitas - aspetti costituzionali della romanizzazione in Transpadana", Padova 1979.
- LURASCHI G. "Storia di Como antica - saggi di archeologia, diritto e storia", Como 1997.
- MARCHETTA V. ( a cura di), "Confini dei Comuni del territorio di Bergamo (1392-1395) Trascrizione del Codice Patetta n. 1387 della Biblioteca Apostolica Vaticana", *FONTI PER LO STUDIO DEL TERRITORIO BERGAMASCO* XIII, Bergamo 1996.
- MAESTRI A. *Scoperte di antichità*, *ASLOD* LVIII, 1939, 1° semestre, pp. 80-84.

- MAZZI A. *Le vie militari romane, ATTI DELL'ATENEO DI BERGAMO*, 1875.
- MAZZI A. "Corografia bergomense nei secoli VIII, IX e X", Bergamo 1880.
- MÉNANT F. *Cremona in età precomunale: il secolo XI - La prima età comunale* in "Storia di Cremona - dall'Alto Medioevo all'Età Comunale" Cremona 2004, pp. 106-281.
- MORANDINI F. *Il sistema stradale ad Ovest di Brescia in età romana*, in G. Donni *et alii*, "Cologne - storia arte e gente", Brescia 2004, pp. 65-68.
- OCCHIO F. "Scoperte archeologiche nel territorio di Soncino dal 1976 al 2003", Soncino 2005.
- PAGNONCELLI G. *I collegamenti viari tra il Bergamasco ed il Cremasco*, in "Le acque cremasche - conoscenza, uso e gestione" atti del convegno, Crema 18-19 dicembre 1998, a cura di C. Piastrella e L. Roncai, Crema 2000, pp. 177-190.
- PALESTRA A., *Le strade romane nel territorio della Diocesi di Milano, ASL serie X*, vol. IV 1978, pp. 7-42.
- PASSERINI A., *Il territorio insubre nell'età romana*, in "Storia di Milano I - le origini e l'età romana", Milano 1953, pp. 113-214.
- PAUTASSO A., *Le monete preromane dell'Italia settentrionale, SIBRIUM 7*, 1962-1963, pp. 1-162.
- PELLEGRINI L. *Le forme del paesaggio*, in "Storia di Cremona - l'età antica" Cremona 2003, pp. 19-32.
- PIANA AGOSTINETTI P., "Celti d'Italia - Archeologia, lingua e scrittura", *POPOLI E CIVILTÀ DELL'ITALIA ANTICA* 12, tomo I, Roma 2004.
- PIASTRELLA C. *Toponimi e idronimi cremaschi: appunti per una ricerca, INFULC XVI* 1986, pp. 37-104.
- PIASTRELLA C. *Il sistema viario del territorio cremasco - storia ed evoluzione, INFULC XXVIII*, 1998, pp. 37-104.
- PIZZAMIGLIO C. *Segnalazioni sparse relative al territorio di Castelleone, LDSS 3*, 2009, pp. 233-246.
- POGGIANI KELLER R. *et alii* "Carta archeologica della Lombardia - la provincia di Bergamo - Schede", Modena 1992.
- POGGIANI KELLER R. *Il centro protourbano di Bergamo e il sistema dei siti collinari coevi tra Oglio e Adda*, in "la Protostoria in Lombardia - Atti 3° Convegno Archeologico Regionale", Como 2001, pp. 381-413.
- POGGIANI KELLER R. *L'età del Ferro. Dall'oppidum degli Orobi alla formazione della città sul colle*, in "Storia economica e sociale di Bergamo - I primi millenni" vol. I, Bergamo 2007, pp. 147-189.
- PONTIROLI G. "Catalogo della sezione archeologica del Museo Civico "Ala Ponzzone" di Cremona", Milano 1974.
- RADKE G., *Römische Strassen in der Gallia Cisalpina und der Narbonensis, KLIO 42*, 1964, pp. 299-318.
- RATHMANN M. *Viae publicae in den Provinzen des Imperium Romanum: Probleme einer rechtlichen Definition*, "7 Stuttgarter Kolloquium zur historischen Geographie des Altertums" 1999, Stuttgart 2002, pp. 410-418.
- ROSSI E. "Soncino - la bella storia", Soresina 1995.
- ROSSI F. *et alii* "Carta archeologica della Lombardia, la provincia di Brescia", Modena 1991.
- SCHIAVINI TREZZI J., *Acque e strade nelle fonti dell'Archivio di Stato di Bergamo*, in "Le fasi antiche del territorio - la Lombardia orientale tra Adda e Oglio", Bergamo 2003, pp. 63-68.
- SPAGNOLO GARZOLI G., *Evoluzione e trasformazione del territorio dalla romanizzazione al tardo antico*, in "Tra terra e acque - Carta Archeologica della Provincia di Novara", Torino 2004, pp. 75-116.
- TIBILETTI BRUNO M.G. *Onomastica celto-latina a Crema, INFULC III* 1964, pp. 11-19.
- TIRLONI I., *Fundi et vici dell'Ager Bergomensis. Analisi del popolamento del territorio nel settore orientale, RASMI 49-50*, 1992, pp. 77-101.
- TORELLI M. *Conclusioni*, in "La città nell'Italia settentrionale in età romana" atti del convegno, Trieste 13-15 marzo 1987, Trieste-Roma 1990, pp. 671-676.
- TOZZI P.L. "Storia padana antica - il territorio tra Adda e Mincio", Milano 1972.
- TOZZI P.L. *Una nuova strada romana tra Milano e Cremona, ATHENAEUM LII* 1974, pp. 320-325.
- TOZZI P.L. *Per la identificazione di tratti di vie romane, ATHENAEUM LIV* 1976, pp. 296-299.
- TOZZI P.L. *Gli antichi caratteri topografici di Placentia* in "Storia di Piacenza, vol. I - dalle origini all'anno mille" a cura di F. Ghizzoni, Piacenza 1990, pp. 321-392.
- TOZZI P.L. *La storia politica repubblicana*, in "Storia di Cremona - l'età antica" Cremona 2003, pp. 230-273.
- TOZZI P.L. *Il territorio di Bergamo in età romana*, in "Storia economica e sociale di Bergamo - I primi millenni" vol. II, Bergamo 2007, pp. 367-385.
- VAVASSORI M. *Le testimonianze epigrafiche* in "Carta Archeologica della Lombardia - Provincia di Bergamo - Saggi", Modena 1992, pp. 142-153.
- VAVASSORI M. *Due frammenti epigrafici significativi*, in "Verdello dalle origini all'Altomedioevo", Verdello 2003, pp. 147-154.
- VERGA C. "Crema città murata", Roma 1966.
- VERGA BANDIRALI M. *Su una "Via publica romea" nel Cremasco, INFULC XXIX*, 1999, pp. 33-48.
- VERGA BANDIRALI M. *Una Via Romea sul percorso cremasco della Brixia-Laus Pompeia*, in "Crema nel Trecento", pp. 45-59.
- VERGA BANDIRALI M. *Cremosano: prime ricerche per una storia dei Mosi, SERIANE 85*, pp. 11-100.
- ZAVAGLIO A. "Terre nostre - storia dei paesi del Cremasco" (nuova edizione con aggiunte di G. Lucchi), Crema 1980.

## Documenti cartografici e di archivio

CARTA TOPOGRAFICA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO costruita sopra misure astronomico-trigonometriche ed incisa a Milano nell'Istituto Geografico Militare dell'I.R. Stato Maggiore Generale Austriaco. Pubblicata nell'anno 1833. Scala ad 1/86400 del naturale.

CATASTO TERESIANO: Censimento generale dello Stato di Milano, 1718-1760.

CONVENZIONE DEL 1361 : *Comparticio et divisio de stratis, viis et viazolis sive regressibus et pontibus iurisdictionis tere Creme reaptandis, meliorandis, reficiendis et manutenendis*: pergamena, Crema 9 aprile 1361. ASCR, pergamene 1361-1796, n. 1.

CREMA, Pianta della città: stampa del 1704, Amsterdam, ed. P. Mortier.

DESEGNIO DE CREMA ET DEL CREMASCHO: anonimo, seconda metà del XV secolo. Venezia, Museo Correr.

DISEGNO DELLE STRADE REGIE DI MONTODINE E CASTELLEONE: mappa manoscritta, 1780 circa. Crema, Biblioteca Comunale, Archivio Benvenuti, cartella 77, fascicolo 1.

TABULA PEUTINGERIANA, *segmentum IV*.

## Abbreviazioni

*ADP* = Archivio di Stato di Milano, archivio diplomatico, pergamene

*ASL* = periodico dell'Archivio Storico Lombardo, 1874-

*ASLOD* = periodico dell'Archivio Storico Lodigiano, 1914-

*ASCR* = Archivio Storico di Crema

*CIL* = Corpus Inscriptionum Latinarum

*CDLAUD* = Codice Diplomatico Laudense, 4 voll., Milano 1879-1885

*CCR* = Le carte cremonesi dei secoli VIII-XII, a cura di E. Falconi, 4 voll., Cremona 1979-1988.

*LDSS* = Leo de Supra Serio, 2007-

*INFULC* = Insula Fulcheria, 1962-

*NAB* = Notizie Archeologiche Bergomensi (1880-1900) 1993-

*NSAL* = Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia 1981-

*RAC* = Rivista Archeologica dell'antica Provincia e Diocesi di Como 1872-

*RASMI* = "Notizie dal Chiostro di S. Maria Maggiore", Rassegna di Studi a cura del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano 1975-

*RENDISTLOMB* = Rendiconti dell'Istituto Lombardo - Accademia di Scienze e Lettere

## Appendice

Elenco dei siti archeologici  
indicati in fig. 3

1. Caslino<sup>1</sup>
2. Pescate<sup>2</sup>
3. Lecco<sup>3</sup>
4. Lecco, Acquate<sup>2</sup>
5. Costa Masnaga<sup>2</sup>
6. Ello<sup>2</sup>
7. Cassago Brianza<sup>2</sup>
8. Casatenovo, Cascina Cacciabuoi<sup>2</sup>
9. Casatenovo, Rogoredo<sup>5</sup>
10. Calusco d'Adda, loc. Pianezzo<sup>4</sup>
11. Brioso, loc. Capiacca<sup>5</sup>
12. S. Giorgio al Lambro, loc. Monzina<sup>5</sup>
13. Peschiera Borromeo, loc. Bettola<sup>5</sup>
14. Milano, Chiaravalle<sup>5</sup>
15. Mezzano di Melegnano<sup>5</sup>
16. Cascina La Gallinazza<sup>6</sup>
17. Lodi Vecchio<sup>6</sup>
18. Salerano sul Lambro, loc. S. Stefano<sup>5</sup>
19. Graffignana, Cascina Vimignano<sup>6</sup>
20. Gerenzago<sup>6</sup>
21. Belgioioso, loc. S. Margherita<sup>5</sup>
22. S. Cristina e Bissone, loc. Bosco di Mezzo<sup>5</sup>
23. Miradolo, Fondo Merla<sup>6</sup>
24. Pieve di Porto Morone<sup>6</sup>
25. S. Colombano al Lambro, loc. Mariotto<sup>5</sup>
26. Maleo/Pizzighettone, Cascina S. Francesco/S. Pietro<sup>7</sup>
27. Castelnuovo Bocca d'Adda<sup>8</sup>
28. Sesto Cremonese<sup>8</sup>
29. Castelleone, Corte Madama<sup>9</sup>
30. Castelleone, Cascina Règona<sup>9</sup>
31. Soresina, fraz. Olzano<sup>9</sup>
32. Casalmorano, loc. Ca' Magra<sup>9</sup>
33. Quinzano d'Oglio, fr. Acqualonga<sup>10</sup>
34. Soncino, loc. Fontane Sante<sup>9</sup>
35. Soncino, fraz. Isengo<sup>9</sup>
36. Soncino, loc. Cascina Serafina<sup>9</sup>
37. Casaleto di Sopra<sup>9</sup>
38. Camisano, Campo Baruffo<sup>9</sup>
39. Ricengo, loc. Cantuello<sup>9</sup>
40. Fiesco, loc. Scaldasole<sup>9</sup>
41. Ripalta, loc. Dosso<sup>9</sup>
42. San Martino in Strada<sup>6</sup>
43. Boffalora d'Adda, loc. Presedio<sup>5</sup>
44. Dovera, loc. Bosco Streppo<sup>9</sup>
45. Spino d'Adda<sup>9</sup>
46. Palazzo Pignano, loc. Cinquanta Pertiche<sup>9</sup>
47. Agnadello, loc. Cascina Costa<sup>9</sup>
48. Azzano<sup>9</sup>
49. Misano di Gera d'Adda, Campo Fornace<sup>4</sup>
50. Rivolta d'Adda<sup>9</sup>
51. Arzago d'Adda<sup>4</sup>
52. Calvenzano<sup>4</sup>
53. Mozzanica, Campo Mulino<sup>4</sup>
54. Fornovo S. Giovanni, Brolo<sup>4</sup>
55. Antegnate, loc. Travagliato<sup>4</sup>
56. Pagazzano<sup>4</sup>
57. Caravaggio, Campi de' Crophe<sup>4</sup>
58. Treviglio, Campo S. Maurizio<sup>4</sup>
59. Treviglio, Via XXIV maggio<sup>4</sup>
60. Treviglio, loc. Crodoncel<sup>4</sup>
61. Treviglio, Predio d'Addina<sup>4</sup>
62. Brignano<sup>4</sup>
63. Lurano<sup>4</sup>
64. Verdello, Campo Sportivo<sup>4</sup>
65. Verdello, Campo Mantui<sup>4</sup>
66. Verdello, Colabiolo<sup>11</sup>
67. Verdello, via Galilei<sup>4</sup>
68. Verdello, Campo Remiglia<sup>4</sup>
69. Dalmine, fraz. Mariano al Brembo<sup>4</sup>
70. Curno, Campo Broletto<sup>4</sup>
71. Bergamo, Città Alta<sup>12</sup>
72. Villa di Serio, tomba del 1897<sup>4</sup>
73. S. Paolo d'Argon, loc. S. Lorenzo<sup>4</sup>
74. Bagnatica, Campo S. Giovanni<sup>4</sup>
75. Bolgare, presso il Cherio<sup>4</sup>
76. Bolgare, loc. Brolo<sup>4</sup>
77. Bolgare, t. Sonzogno Polloni<sup>4</sup>
78. Cavernago, loc. Mulino<sup>4</sup>
79. Cavernago, Prato alla Brusata<sup>4</sup>
80. Cologno al Serio, C.na Cantarana<sup>4</sup>
81. Romano di Lombardia, Dignone<sup>4</sup>
82. Ghisalba, guado del Serio<sup>4</sup>
83. Ghisalba, Castello<sup>4</sup>
84. Ghisalba, Santuario<sup>4</sup>
85. Ghisalba, Cascina Don Bosco<sup>4</sup>
86. Ghisalba, Cascina Vite Vecchia<sup>4</sup>
87. Calcinate, Strada Francesca<sup>4</sup>
88. Mornico al Serio, Campo Lingura<sup>4</sup>
89. Chiuduno, fraz. Cicola<sup>4</sup>
90. Telgate, fondo Sozzi e pr. Bertoli<sup>4</sup>
91. Pontoglio<sup>10</sup>
92. Cologne<sup>10</sup>
93. Coccaglio<sup>10</sup>
94. Urago d'Oglio<sup>10</sup>
95. Timoline<sup>10</sup>

### Riferimenti bibliografici:

(1) G. BASERGA in RAC 73, 1916;  
(2) CASINI et alii 1994; (3) PAUTASSO 1962-1963; (4) POGGIANI KELLER ET ALII 1992; (5) GRASSI 1995; (6) DE MARINIS 1990; (7) KNOBLOCH 2010; (8) PONTIROLI 1974; (9) KNOBLOCH 2009; (10) ROSSI ET ALII 1991; (11) VERDELLO dalle origini all'Alto Medioevo 2003; (12) POGGIANI Keller 2007.